



LAVORO Euroconference

Edizione di mercoledì 22 novembre 2023

NEWS DEL GIORNO

[Particolarità della rata di pensione di dicembre 2023: le istruzioni Inps](#)
di Redazione

NEWS DEL GIORNO

[Aggiornato il costo medio orario per l'industria metalmeccanica](#)
di Redazione

NEWS DEL GIORNO

[Fondo Familiari vittime nel corso di attività formative: istruzioni Inail](#)
di Redazione

NEWS DEL GIORNO

[Cessione ramo e permanenza dell'onere retributivo in capo al cedente](#)
di Redazione

SPECIALE DELLA SETTIMANA

[Redditività operativa: guida pratica per studi professionali](#)
di Alessandro Torselli – Consulente di BDM Associati



Particolarità della rata di pensione di dicembre 2023: le istruzioni Inps

di **Redazione**

L'Inps, con [messaggio 15 novembre 2023, n. 4050](#), fornisce le indicazioni inerenti alle particolarità connesse al pagamento della rata di pensione di dicembre 2023.

In primo luogo, viene confermata la liquidazione in concomitanza con la citata rata di pensione della rivalutazione definitiva per l'anno 2023.

La perequazione automatica per l'anno 2023 è pari all'8,1 % e viene confermata la previsione contenuta nell'art. 1 del D.L. n. 145/2023, secondo la quale è anticipata (da gennaio 2024 a dicembre 2023) la sua liquidazione, al fine di contrastare gli effetti negativi dell'andamento inflazionistico per l'anno 2023, andando quindi a sostenere il potere di acquisto.

Per effetto di tale previsione, viene quantificata la rivalutazione dei trattamenti pensionistici da gennaio 2023, e conseguentemente l'importo degli arretrati per le mensilità a partire da gennaio 2023.

Il messaggio Inps n. 4050/2023 prosegue poi andando a definire le modalità di riconoscimento dell'importo aggiuntivo pari a 154,94 € per l'anno 2023, richiamando le fonti che ne determinano la spettanza e distinguendo i trattamenti pensionistici per i quali è escluso, e quelli per nei confronti dei quali di riflesso spetta.

Sempre in merito a tale elemento viene poi precisato come laddove spettante e qualora i soggetti beneficiari abbiano diritto a trattamenti diversi da quelli Inps, è necessario ricorrere al censimento presso il Casellario centrale dei pensionati al fine di individuare l'Ente previdenziale preposto all'erogazione.

Special Event

Come instaurare rapporti di lavoro in smart working

Scopri di più



NEWS DEL GIORNO

Aggiornato il costo medio orario per l'industria metalmeccanica

di Redazione

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con [Decreto Direttoriale n. 60 del 13 novembre 2023](#), ha fornito i dati aggiornati in merito al costo del lavoro relativo al personale occupato in aziende che applicano il CCNL dell'industria metalmeccanica ed installazione impianti.

In particolare, l'obbligo è rivolto ai datori che applicano il summenzionato accordo collettivo siglato in data 5 febbraio 2021 ed in vigore sino a tutto il 30 giugno 2024.

La decorrenza del nuovo valore del costo del lavoro è fissata nel mese di ottobre 2023, e come specificato anche nel richiamato Decreto Direttoriale n. 60, può essere suscettibile di variazioni al ricorrere di fattori tra i quali:

- la fruizione di benefici di natura contributiva o fiscale;
- maggiori oneri derivanti dalla contrattazione aziendale, ovvero individuale;
- maggiori oneri derivanti dallo svolgimento di particolari prestazioni (come ad esempio quelle fuori sede, ovvero in regime di reperibilità al di fuori del normale orario di lavoro).

Seminario di specializzazione

**Controllo dei lavoratori e gestione delle
procedure disciplinari**

Scopri di più



Fondo Familiari vittime nel corso di attività formative: istruzioni Inail

di **Redazione**

L'Inail, con [circolare 14 novembre 2023, n. 49](#), fornisce le indicazioni procedurali in merito alla possibilità di accesso al Fondo per familiari di vittime di infortuni in occasione di attività formative.

Il Fondo, istituito dall'articolo 17, comma 1, D.L. 4 maggio 2023, n. 48 (convertito con Legge n. 85/2023), è stato successivamente declinato mediante il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 25 settembre 2023, ed ha la finalità di riconoscere un sostegno economico ai familiari di vittime di infortuni mortali occorsi a partire dal 1° gennaio 2018 in esecuzione di attività formative ad eccezione di quelli verificatisi in itinere.

Le attività formative sono da intendersi quelle svolte in scuole ed istituti, anche privati, di ogni ordine e grado, così come quelli effettuati presso strutture formative finalizzati a percorsi professionali, ed infine anche quelli di tipo universitario ed assimilato.

Destinatari delle somme riconosciute dal Fondo possono essere, in via scalare:

- il coniuge superstite (anche laddove interessato da provvedimento di separazione);
- i figli legittimi, naturali, riconosciuti, riconoscibili, adottivi.

In assenza delle figure parentali sopra richiamate gli importi sono riconosciuti a:

- genitori, anche laddove adottivi e
- fratelli e sorelle.

In assenza anche delle ulteriori figure parentali, le somme sono destinate a parenti sino al grado di ascendenti di secondo grado.

Le somme in oggetto non possono essere soggette a rivalsa e sono esenti da tassazione.

Gli aventi diritto debbono trasmettere apposita domanda alla sede Inail competente, così individuata in relazione alla residenza/domicilio degli studenti rimasti vittime a causa degli eventi infortunistici.

Per quanto concerne la tempistica, il termine di presentazione è fissato nel giorno 18 ottobre



2024, per infortuni accaduti tra il 2 gennaio 2018 ed il 21 ottobre 2023, mentre è pari a 90 giorni decorrenti dal decesso per eventi infortunistici accaduti a partire dal 22 ottobre 2023.

Master di specializzazione

Laboratorio Contratti di lavoro

Scopri di più



Cessione ramo e permanenza dell'onere retributivo in capo al cedente

di **Redazione**

La Cassazione Civile Sezione Lavoro, con sentenza 26 settembre 2023, n. 27426, ha stabilito che in caso di cessione di ramo d'azienda, ove su domanda del lavoratore ceduto venga giudizialmente accertato che non ricorrono i presupposti di cui all'articolo 2112 cod. civ., le retribuzioni in seguito corrisposte dal destinatario della cessione, che abbia utilizzato la prestazione del lavoratore successivamente alla messa a disposizione di questi delle energie lavorative in favore dell'alienante, non producono un effetto estintivo, in tutto o in parte, dell'obbligazione retributiva gravante sul cedente che rifiuti, senza giustificazione, la controprestazione lavorativa; il rapporto col cessionario è instaurato in via di mero fatto, tanto che le vicende risolutive dello stesso non sono idonee ad incidere sul rapporto giuridico ancora in essere con il cedente, sebbene quiescente per l'illegittima cessione fino alla declaratoria giudiziale.

Master di specializzazione

Diritto del lavoro

Scopri di più



Redditività operativa: guida pratica per studi professionali

di **Alessandro Torselli** – Consulente di BDM Associati

Il contesto socioeconomico degli studi professionali degli ultimi anni non è più florido come in passato. Questo cambiamento ha costretto i professionisti ad avere maggiore attenzione e consapevolezza su quegli aspetti e strumenti spesso trascurati e sottovalutati. Questo avveniva essenzialmente per mancanza di una vera leva motivazionale per iniziare a lavorare su questi aspetti gestionali.

Tra questi, rientrano sicuramente gli indici di redditività, utilizzati in ambito aziendale per valutare le performance, l'andamento di periodo e la pianificazione in progetti futuri.

Gli indici di redditività appartengono alla categoria degli indici di bilancio e misurano la capacità di un'impresa di generare valore e produrre reddito.

La loro funzione è quella di fornire parametri sintetici che forniscano un confronto più agevole e significativo sia a livello temporale (confronto tra periodi di gestione) che a livello competitivo (analisi di mercato)

Per poterli calcolare si rende quasi sempre necessario mettere a confronto dati provenienti da:

- **Conto economico riclassificato;**
- **Stato patrimoniale riclassificato.**

Esistono numerosi indicatori di redditività e alcuni di questi esprimono la stessa misura (es. MOL (Margine operativo lordo) ed EBITDA (Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization)).

Tuttavia, non tutti vanno presi in considerazione, ma solo quelli pertinenti al tipo di osservazione che si va ad effettuare.

È funzionale osservare le variazioni degli indici nel tempo, attraverso l'analisi dello stesso indicatore eseguita su bilanci di annualità differenti in modo da studiarne l'evoluzione e le variazioni da un periodo all'altro, per poi risalire ai fattori che li hanno determinati.

In questo articolo analizzeremo alcuni di questi indici.

Il **ROI** (Return on Investment) o Indice di redditività operativa è tra quelli più utilizzati in economia e in finanza. Imprenditori e finanziatori ne usufruiscono per verificare la capacità



dell'impresa di utilizzare in maniera efficiente le risorse disponibili per creare reddito. Si tratta di un indicatore versatile che può essere utilizzato in vari campi di attività come acquisti, investimenti e strategie di marketing. Il Return on investment appartiene agli indici di redditività impiegati per apprezzare l'attitudine della gestione aziendale a remunerare il capitale investito. Questo indice esprime quindi la **capacità dei ricavi di coprire i costi e remunerare il capitale di rischio e di debito**. Un'azienda solida ottiene buoni livelli in termini di ROI: genera valore per imprenditori e finanziatori, i quali possono a loro volta reinvestire parte del capitale. Chi è titolare di una PMI o di uno Studio Professionale è consapevole dell'importanza strategica del ritorno sulla redditività; si tratta di un circolo virtuoso che permette all'organizzazione di crescere.

Questo indice si ottiene con la seguente formula:

$$\text{ROI} = (\text{Reddito Operativo} / \text{Capitale Investito Operativo Netto}) * 100$$

Al numeratore figura quindi il **reddito operativo**, ossia i proventi generati dall'attività primaria dell'impresa. Non deve essere confuso con l'utile netto, in quanto quest'ultimo indica la differenza tra ricavi e spese di tutte le attività d'impresa. Quando si parla di reddito operativo si fa riferimento alla gestione caratteristica aziendale e quindi ai proventi generati esclusivamente dalle attività primarie.

Al denominatore figura invece il **capitale investito operativo netto**, ossia l'insieme delle fonti di capitale da remunerare. Le fonti di capitali, che rappresentano gli investimenti aziendali, possono essere finanziate attraverso prestiti o tramite capitale proprio (autofinanziamento). In estrema sintesi indica il totale degli investimenti effettuati per lo svolgimento dell'attività economica d'impresa.

Quali sono i valori che il ROI deve raggiungere per essere considerato positivo?

- Ottimo per valori uguali o superiori al 10% – 12%
- Buono per valori compresi tra l'8% e il 9%

Un ROI negativo indica che l'operazione finanziaria intrapresa dall'azienda sta comportando perdite all'attività economica e che il capitale investito non sta generando alcun reddito. È quindi fondamentale un'inversione di rotta.

Passiamo ora ad un altro indice di redditività, il **ROE (Return on Equity)**.

A differenza del ROI, il ROE misura la redditività del solo Capitale Proprio, ovvero serve all'investitore/titolare di studio per verificare il tasso di remunerazione del capitale conferito a titolo di rischio e viene usato per calcolare quanto rende il nostro capitale investito. Viene, di rimando, anche usato per valutare se il management del capitale all'interno dell'azienda è stato efficiente ed efficace per aumentare gli utili.



Calcolare questo indicatore è molto semplice e lo si può fare mediante la seguente formula:

$$\text{ROE} = (\text{UTILE NETTO}) / (\text{PATRIMONIO NETTO}) * 100$$

Come possiamo capire se il risultato ottenuto è soddisfacente oppure no?

- ROE > 0 l'azienda/lo studio sta generando ricchezza;
- ROE = 0 l'azienda/lo studio non sta creando né distruggendo ricchezza;
- ROE < 0 l'azienda/lo studio sta distruggendo ricchezza;

Tratteremo ora un ultimo indicatore di redditività: l'**EBITDA (Earnings before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization)**.

Tra i primi indicatori studiati dagli analisti, il suo principale vantaggio è quello di mostrare la capacità di un'azienda di generare reddito. Calcola e misura la redditività operativa e prende in considerazione solo le componenti inerenti al business aziendale. Questo indicatore lo si può trovare una volta riclassificato il conto economico e la formula per calcolarlo è la seguente:

$$\text{EBITDA} = \text{VALORE DELLA PRODUZIONE} - \text{COSTI DELLA PRODUZIONE} - \text{COSTO DEL PERSONALE}$$

In altre parole, l'EBITDA mostra quanto rimane all'azienda per far fronte a: investimenti (ammortamenti); interessi (debiti verso banche); tasse e remunerazione dei soci (utili).

Come faccio a capire se il risultato ottenuto è accettabile? Possiamo utilizzare il metodo dell'EBITDA Margin.

L'EBITDA Margin altro non è che il rapporto tra l'Earnings before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization e il valore della produzione in percentuale

$$\text{EBITDA Margin} = (\text{EBITDA} / \text{VALORE DELLA PRODUZIONE}) \times 100$$

Questo indice ci aiuterà a capire se la società è solida o se, invece, le spese operative stanno erodendo gli utili.

Se ipotizzassimo di avere un EBITDA Margin del 10%, significherebbe che per ogni 100€ di fatturato, l'azienda avrà a disposizione 10€ per coprire i costi dell'attività aziendale. In generale, un EBITDA Margin va sempre ricercato il **più elevato possibile**.

In conclusione, questi indici presi nella loro singolarità possono dare delle informazioni molto utili nella valutazione della salute aziendale. Tuttavia, è solo con la loro interconnessione che è possibile avere un quadro completo della performance complessiva dell'azienda.



Convegno di aggiornamento

I legittimi controlli sui lavoratori: prima dell'assunzione, durante e dopo la cessazione del rapporto di lavoro

Scopri di più